

San Salvi per la città!

scritto da San Salvi chi può

L'area è costituita da un **ex complesso manicomiale** rilevante per dimensioni e di **notevole pregio architettonico**, quasi unico nella sua tipologia in Italia, molto innovativo per l'epoca (fine '800), caratterizzato nella struttura da grande organicità e unitarietà, esemplificata dalle **gallerie di collegamento terrazzate** le cui arcate costituiscono elemento ritmico di continuità fra i padiglioni. Il complesso è immerso in un **parco storico** con alberi ad alto fusto lungo tutto il viale, boschetti di varie essenze nei giardini e lungo l'articolazione dei vari percorsi che si innervano dentro l'edificato. Qualità che possono concorrere a trasformare un'area un tempo concepita come **chiusa e separata**, in un'area **accessibile, attraente, inclusiva e di aggregazione**. ✕

L'area di San Salvi è un'isola verde in una zona densamente costruita. Situata nel quadrante nord-est di Firenze, ha mantenuto, grazie alla sua caratteristica struttura "chiusa", la funzione di cerniera tra il centro cittadino e la campagna. Infatti si trova in prossimità di elementi paesaggistici di notevole rilievo (le colline di Vincigliata e Settignano, il corso del fiume Mensola), ma ormai è completamente integrata in un tessuto urbano densamente popolato. La superficie originaria del complesso era di circa 32 ettari, ma nel tempo è andata assottigliandosi per la cessione di spazi marginali ai progetti di urbanizzazione, e per le subrecinzioni che si sono create al suo interno.

Il vincolo della Soprintendenza

L'area, sin dal maggio 1993, è sottoposta a Vincolo di tutela della Soprintendenza che, nella Relazione Storico Artistica allegata alla dichiarazione del Vincolo stesso, sottolinea come

l'interesse complessivo di tutta la struttura è costituito, più che dalle caratteristiche architettoniche delle singole costruzioni, dall'aspetto estremamente unitario del loro insieme, ritenuto all'epoca della realizzazione particolarmente moderno e funzionale. [...] Così anche il parco circostante, le cui essenze arboree acquistano ora un interesse dato dal loro aspetto centenario, si compenetra con le strutture architettoniche e ne costituisce una sorta di limite naturale.

Viene quindi riconosciuta all'ex area manicomiale di San Salvi una straordinaria integrazione delle sue parti, edificate e non, tale da dover richiederne la tutela, a garanzia che sia **rispettato e conservato nel tempo proprio il carattere originario dell'intera struttura territoriale.**

La proprietà è pubblica

L'Amministrazione comunale, nel **2007**, ha promosso un **Piano Urbanistico Esecutivo** (P.U.E.) con il quale, secondo i cittadini che stanno seguendo le vicende:

- frantuma la sostanziale struttura unitaria dell'area suddividendola in parti, ciascuna destinata ad una funzione specifica (residenza, parcheggi, attrezzature socio-sanitarie, ecc.),
- non favorisce l'integrazione dell'area con il quartiere,
- compromette l'integrità degli spazi a verde del parco,
- privatizza il parco imponendo la costruzione di residenze private di lusso,
- crea una notevole congestione di funzioni e di traffico nella zona,
- espelle le occupazioni dei senza casa e il variegato mondo della sperimentazione culturale e sociale ora esistente.

Le proposte del Comitato San Salvi chi può

L'obiettivo generale di un progetto urbanistico per San Salvi deve essere quello di **restituire alla città un'area di pregio** nel rispetto delle peculiarità e dell'unicità degli spazi che la funzione manicomiale ha originato. Ancora oggi, pur tenendo conto del suolo già consumato, è possibile ripensare unitariamente il parco e i padiglioni in modo da farne il **centro civico vivo del quartiere**, luogo di interesse per tutta la città e non solo, grazie al suo valore storico e alla sua natura di polmone verde. Questo consentirebbe di:

- scongiurare le privatizzazioni speculative, rimuovere le recinzioni ed evitare frazionamenti ulteriori;
- usare i padiglioni come luogo d'incontro, di formazione, di attività culturali permanenti;
- programmare eventi culturali di rilievo negli armoniosi spazi all'aperto, come il cortile d'onore della palazzina della direzione;
- destinare alcuni padiglioni ad abitazioni di passaggio per sfrattati e giovani coppie in attesa di una residenza stabile, promuovendo forme di

cohousing e autorecupero delle costruzioni;

- valorizzare la vocazione ecologico-naturalistica del parco, rendendolo transitabile solo a pedoni, ciclisti, mezzi elettrici, ambulanze e attrezzandolo adeguatamente.

Per quanto riguarda **i giardini e il patrimonio arboreo**: censimento volto alla cura di tutto l'insieme, e contemporanea restituzione ai cittadini di un Parco veramente adoperabile per la quiete e il respiro e di porzioni di terreno da usare quali orti urbani, dotati di rifornimento idrico; quindi abolizione dell'uso di ogni spazio come parcheggio, installazione di panchine, fontanelli e giochi per bambini, percorsi dedicati a bussini elettrici e ambulanze, percorsi pedonali e ciclabili distinti dai precedenti e collegati con i parchi vicini a formare sistema; corse ATAF normali su via del Mezzetta e fermata della ferrovia locale a servire il Parco, nonché il campus scolastico già esistente e la vicina Posta nuova.

Per quanto riguarda **i padiglioni e i servizi socio-sanitari**: uso esclusivamente pubblico, evitando ogni privatizzazione temporanea o definitiva, a favore dell'ASL stessa, dei suoi assistiti e dei suoi laboratori, in particolare quello del Servizio di Analisi e Medicina del Lavoro ricco di strumenti delicatissimi e costosi, nonché a favore dell'Università e degli studenti; il rispetto e l'adeguato finanziamento per tutte quelle attività sociali presenti quali la cooperativa sociale "Ulisse", che si occupa del reinserimento di ex pazienti psichiatrici, la cooperativa "La Tinaia" che offre a questi ultimi e a persone in difficoltà spazi di espressione artistica, la RSA "Le Civette" per i non autosufficienti con il Centro diurno per i malati di Alzheimer, le residenze protette, per i loro ospiti e per le attività della Tinaia; la destinazione di alcuni padiglioni come sedi di passaggio per sfrattati o giovani coppie o migranti in attesa di residenza stabile; apertura di spazi per la sperimentazione artistica e artigianale; potenziamento delle esperienze teatrali e cinematografiche già avviate dal gruppo Chille della Bilancia, con restauro del cine-teatro degli anni '30; sistemazione della Biblioteca Chiarugi adeguata alla sua importanza e ai suoi compiti; uso dei più armoniosi spazi esterni per eventi culturali; collocazione di mercatini ambulanti nelle piazze principali; buona illuminazione notturna di tutto il complesso.

Per quanto riguarda **la cura della memoria dei luoghi**, delle intenzioni e realizzazioni innovative, del degrado successivo e delle sofferenze infinite lì traghettate: posa di targhe con illustrazioni all'ingresso dell'ex complesso manicomiale, nei padiglioni e ove il caso nelle singole sale; ricostruzione in video

della storia di San Salvi come monumento locale riguardante la medicina e la psichiatria in particolare in un locale a ciò dedicato; ricollocazione unitaria presso la biblioteca Chiarugi di tutti gli archivi sansalvini sparsi per la città, in modo da garantirne la fruibilità a studenti e studiosi.

In sintesi, e sulla base delle considerazioni fin qui svolte, riteniamo che entro breve tempo debba essere elaborato e pubblicizzato un **PIANO STRAORDINARIO DI RECUPERO AMBIENTALE ED URBANISTICO** dell'area che si fonda su alcune opzioni non negoziabili:

- mantenimento della **proprietà pubblica** di tutta l'area di San Salvi,
- stensione della **destinazione a servizi pubblici** all'intero complesso manicomiale,
- convocazione di una **conferenza allargata** dei soggetti istituzionali e non, per definire le priorità dell'azione di rinascita dell'area,
- laborazione del **Piano Straordinario di Recupero** e conseguente avvio dei lavori di riordino dell'area.

Proprio questo modello di gestione del processo, prima progettuale e quindi attuativo, anche per fasi successive, insieme all'interesse per il tema adottato potrebbero costituire una proposta innovativa per la Città, ed un modo per **cominciare a praticare gli spazi urbani e di servizio come reali Beni Comuni della città**, del territorio e della popolazione, oltre che dell'Amministrazione Pubblica.

Comitato San Salvi chi può

www.firenzecomitatosansalvi.blogspot.com

comitatosansalvi@email.it

<https://www.youtube.com/watch?v=wiGxbWX2O14>